



Tra noi catechisti

ASSUNTA STECCANELLA

Ogni sacramento è l'inizio di una vita nuova

I sacramenti non sono solo il raggiungimento di una tappa importante, ma il punto di partenza di un nuovo cammino. È così che la catechesi raggiunge i suoi obiettivi.

«Cara Assunta, sono una catechista di un gruppo di ragazzi di terza media. Ho questo gruppo dalla prima elementare (tanti anni), un gruppo sempre molto problematico; considerando che quest'anno devono ricevere il sacramento della Confermazione, con il mio sacerdote ho espresso lo sconforto a riguardo della loro preparazione, malgrado il mio impegno. La risposta è stata: l'importante è che abbiano frequentato, i frutti prima o poi arriveranno. C'è un dubbio che mi assale: non è che alla Chiesa alla fine importi fare numero di battezzati e cresimandi, e poi se la conoscenza e gli insegnamenti di Gesù non sono approfonditi sia di minore importanza? La ringrazio per una sua eventuale risposta» (Maria, Como).

Cara Maria,

Che cosa è giusto fare quando si affacciano alla nostra mente interrogativi come quello che ci proponi, che mettono in discussione sia la nostra azione catechistica che i motivi profondi che la sostengono? In primo luogo bisogna condiderli, proprio come hai fatto tu

con la tua lettera, che ci sfida ad approfondire le ragioni di una prassi che riguarda tutti noi.

Primo: essere catechisti

■ La prima cosa che mi ha colpita, leggendoti, è il modo in cui ti presenti: «Sono una catechista». Mi hai ricordato quello che ha affer-

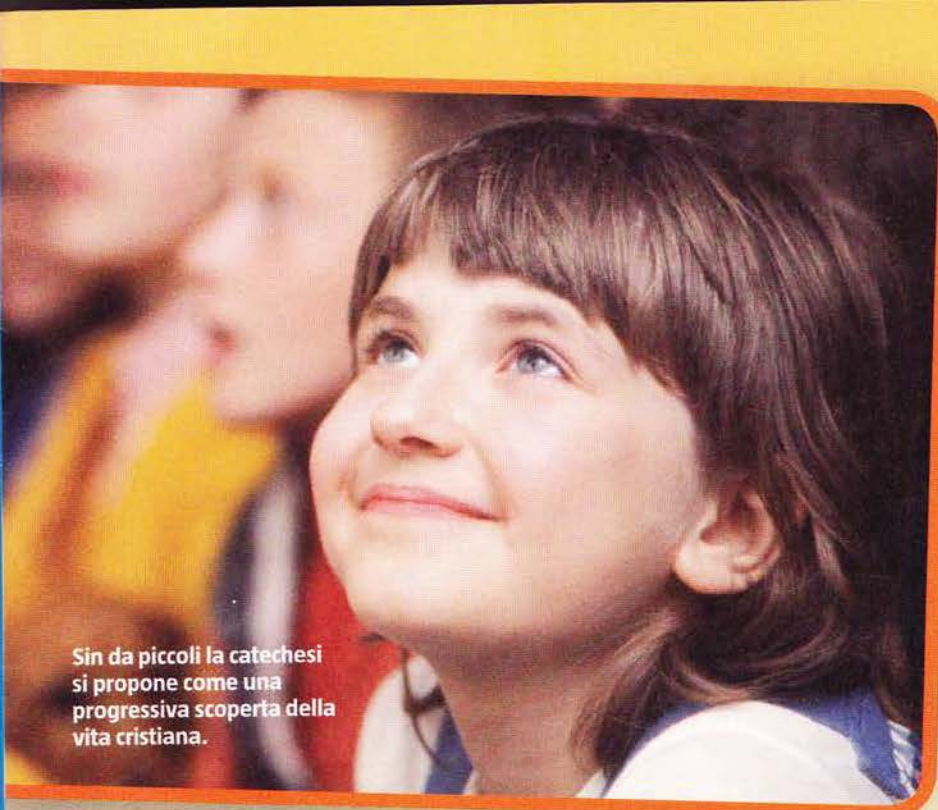
mato papa Francesco in occasione del Congresso Internazionale sulla Catechesi nel settembre del 2013: «Essere catechisti! Badate bene, non ho detto *fare* i catechisti, ma *esserlo*, perché coinvolge la vita... e chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo».

■ Anche tu avresti potuto dire di te: «Faccio catechismo da tanti anni». Invece ciò che scrivi indica che interpreti questo ministero come qualcosa che ti caratterizza, ti coinvolge profondamente, nella verità di te stessa.

■ A me sembra che sia questa radice solida e sana a generare i diversi sentimenti che scopriamo continuando la lettura. In primo luogo la consapevolezza che quei ragazzi sono stati affidati a te: «Ho questo gruppo». Si tratta di un dono ma anche di una responsabilità, che certamente ti ha condotta, nel corso degli anni, a crescere come catechista e come persona, mettendoci il tuo impegno, facendoti forza quando eri stanca, rimanendo fedele anche quando, forse, avresti desiderato mollare. Questi ragazzi ti stanno a cuore, ti preoccupi per loro. Tutto questo il tuo parroco mostra di saperlo, dato che non dubita dei frutti che, anche grazie al tuo servizio, «prima o poi arriveranno».

Noi tutti siamo la Chiesa

■ Questa sua risposta, però, non ha suscitato in te la consolazione che il parroco voleva offrirti, perché tu ti chiedi che cosa motivi la Chiesa nella sua azione evangelizzatrice. Ma per trovare risposta è necessario innanzitutto che tu ti chieda che cosa interessa a te. Tu infatti, come me, come il tuo parroco e i tuoi ragazzi, sei parte viva della Chiesa, sei membro del popolo santo di Dio, che è composto da persone con diversi carismi e ministeri: tutti insieme noi edifi-



Sin da piccoli la catechesi si propone come una progressiva scoperta della vita cristiana.

chiamo la Chiesa e collaboriamo perché cresca e sia migliore in vista dell'avvento del Regno di Dio.

■ A te che cosa interessa? Lo affermi chiaramente: vuoi che i ragazzi conoscano Gesù. Perché? Vuoi che conoscano bene Gesù prima di essere cresimati?

I sacramenti sono l'inizio di un cammino

■ Ripensiamo a ciò che è avvenuto a Pentecoste. I discepoli avevano camminato tre anni con Gesù, ma di lui e della sua missione avevano capito davvero poco: aspettavano un messia trionfante e hanno trovato un messia crocifisso. Solo dopo Pasqua hanno compreso, solo la luce di Pentecoste li ha resi testimoni.

■ Ma questo avviene ancora: la Cresima è un passaggio fondamentale nell'esperienza dei nostri ragazzi, non tanto come punto di arrivo di un cammino (la catechesi) ma come evento in cui, grazie al dono dello Spirito, è possibile che la conoscenza del Signore continui e si arricchisca, diventando qualcosa di esistenziale e di vitale.

■ I sacramenti non sono quindi la meta del catechismo, ma un momento importante dell'azione evangelizzatrice della Chiesa: essi danno corpo a quello che conosciamo intellettualmente, per poi coinvolgerci nella globalità della nostra persona e fare di una teoria (ciò che sappiamo) una prassi (ciò che sperimentiamo e viviamo).

■ Lo scopo del catechismo, quindi, non è preparare i ragazzi a ricevere i sacramenti, ma fare in modo che sia il catechismo che il sacramento siano *per la vita cristiana*, cioè una vita vissuta con Cristo e secondo gli insegnamenti di Cristo.

Come cerchi concentrici

■ Nei recenti Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, intitolati *Incontriamo Gesù*, i vescovi lo affermano con molta forza: il cuore dell'intera azione evangelizzatrice della Chiesa è introduzione viva nella relazione con Gesù (n. 27). La catechesi è quindi un «sapere Gesù» che non ha solo una dimensione conoscitiva: si tratta di accompagnare i ragazzi a incontrarlo, cono-

scerlo, celebrarlo, gustarne la bontà e l'amore.

■ La catechesi e tutte le diverse forme di evangelizzazione non sono passaggi successivi di cui uno viene dopo l'altro e se lo lascia alle spalle, ma sono come cerchi concentrici che continuamente rimandano alla relazione con Cristo risorto.

■ Alla Chiesa, a noi che siamo Chiesa insieme ai nostri pastori, ciò che interessa davvero, quindi, è che le persone incontrino Gesù. La realtà delle nostre parrocchie, però, a volte sembra non rispecchiare questo obiettivo: le condizioni personali, sociali e culturali con cui ci scontriamo fanno sì che i parroci siano spesso molto aperti nell'accogliere le richieste di sacramenti, lasciando la sensazione che a loro stia a cuore solo aver battezzato/cresimato tutti.

A partire dal Battesimo

■ Tutto questo è chiarissimo se riflettiamo sulla prassi del Battesimo dato ai bambini: in questo caso il sacramento è davvero un inizio, l'ingresso in un cammino che viene offerto a neonati che di Gesù non sanno nulla. Ma il Battesimo viene comunque donato nella fede della Chiesa. Significa che è alla fede di ciascuno di noi che è affidata la responsabilità di testimoniare, annunciare, rendere ragione, così che nel tempo quel bambino possa incontrare Cristo. Noi cristiani siamo i primi collaboratori dello Spirito, lungo tutto l'arco della nostra vita.

Cara Maria, ti ringrazio per la tua passione: continua a seminare con generosità Colui che ci fa crescere (Lc 8,5).

Assunta

Inviare le vostre domande a:
Dossier Catechista, Elledici
Corso Francia 333/3 - 10142 Torino
dossier@elledici.org